



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 20 Maggio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Vinopoli & Street Food al Lungomare

Dopo l'enorme successo al Centro Direzionale, torna la kermesse sul cibo "da strada" organizzata da Buongiorno Italia in collaborazione con Gesco, insieme alla rassegna dei migliori vini italiani per la prima volta a Napoli

Napoli, Lungomare Caracciolo, Rotonda Diaz
Venerdì 20 maggio /Domenica 22 maggio 2016 ore 12-24

Ingresso gratuito

Venerdì h 12.30: tour per la stampa+degustazione

Venerdì h 17: Dj set

Napoli – Si terrà al Lungomare Caracciolo da venerdì 20 a domenica 22 maggio dalle ore 12 alle ore 24 **Vinopoli – La Città del Vino & Street Food**, la kermesse organizzata dalla società **Buongiorno Italia** in collaborazione con il gruppo di imprese sociali **Gesco** per le edizioni napoletane che affianca ai migliori **vini delle più importanti aziende italiane** il cibo "da strada" nazionale e internazionale.

L'iniziativa, ad ingresso gratuito, si svolgerà da piazza della Repubblica fino alla Rotonda Diaz e sarà presentata alla stampa con un tour domani, venerdì 20 maggio alle ore 12.30 (appuntamento alla Rotonda Diaz) con piccola degustazione.

Sempre domani alle 17 partirà alla stessa il dj set con **M20 Leandro De Silva, Asco** e la partecipazione di **Deechno** e **Lello Sarallo**.

Vinopoli, il più importante tour del vino in Italia per la prima volta a Napoli, presenta nei suoi stand una varietà di brand territoriali, con circa 160 marchi aziendali, vini di pregio e vini da tavola, che si potranno degustare acquistando i "Bacchi" nell'apposito infopoint, dove sarà possibile ritirare la tracolla porta-calice.

Abbinati ai vini ci saranno i prodotti dello **Street Food**, reduce dall'enorme successo di aprile al Centro direzionale, dove oltre duecentomila persone in quattro giorni hanno potuto assaggiare le specialità di diversi Paesi del mondo. Circa quaranta gli stand di prodotti tipici regionali come il prosciutto di cinghiale, il salame pugliese, le olive ascolane, gli arancini e le prelibatezze siciliane, ma anche con specialità straniere come le carni brasiliane e argentine, le bancarelle con salsicce e bretzel germanici, quelle con l'hot dog americano fino all'ampia collezione di birre belghe e alle specialità dolci e salate greche. Non mancherà il caratteristico street food napoletano con panini e il tipico "cuoppo" di frittura mista.

Per informazioni:

Ufficio stampa

Ida Palisi

Resp. Ufficio stampa Gesco

3205698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

LA RASSEGNA

C'è "Vinopoli" degustazioni sul lungomare

Tre giorni dedicati al vino sul lungomare Caracciolo. Giunge in città la kermesse itinerante "Vinopoli", organizzata da Buongiorno Italia. Da oggi a domenica, dalle 12 a mezzanotte, ad attendere i visitatori più di cinquanta stand di street food e oltre 160 etichette. Sarà possibile degustare i vini tramite l'acquisto di appositi gettoni chiamati "Bacco". Ai visitatori verrà offerta una speciale tracolla contenente un calice realizzato con materiale infrangibile, indispensabile alleato per la degustazione dei vini. Non mancherà la musica con il dj set di M2O, Leandro De Silva, Asco, Deechno e Lello Sarallo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario

**«Aiutiamo
le donne a
denunciare»**

«Bisogna studiare delle misure che consentano alle donne madri di avere il coraggio di denunciare, e per avere il coraggio di denunciare, bisogna fornire loro la possibilità di diventare autonome, altrimenti continueranno a

subire violenze insieme ai loro figli». Parole del sottosegretario alla Giustizia Federica Chiavaroli che ha preso parte a un incontro nella municipalità di Scampia a cui è stato presente, tra gli altri, anche il presidente dell'Osservatorio Legalità Napoli Nord, Giandomenico Lepore, ex procuratore della Repubblica di Napoli. L'avvocato Angelo

Pisani - legale del padre e dei nonni della piccola Fortuna Loffredo, la bimba che nel Parco Verde subì abusi e trovò la morte, il 24 giugno del 2104 - ha consegnato al sottosegretario un dossier sugli orrori del Parco Verde e chiesto un intervento forte e un summit per proteggere i bambini di quell'area degradata del Napoletano dai pericoli che ancora corrono.

REGOLAMENTAZIONE Approvata la delibera sulla "long list" per le assunzioni, con i nomi dei lavoratori idonei

Operatori socio sanitari, istituito il registro

NAPOLI. Nella giornata di mercoledì la giunta Regionale ha approvato la delibera che istituisce il registro - definito "long list" - per le assunzioni degli Operatori Socio Sanitari campani. Durante il sit-in svoltosi ieri presso la sede della Regione a Santa Lucia, i lavoratori e l'associazione Oss Napoli hanno ritirato la copia dell'atto istitutivo, da anni richiesto a gran voce. «L'iniziativa nasce in sinergia con le attività istituzionali della Direzione Generale Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale - si legge dal comunicato stampa della Regione - per rispondere all'esigenza di garantire criteri di trasparenza e legalità nelle procedure di re-

clutamento adottate dalle strutture sanitarie pubbliche della Regione». Il calvario di questi operatori ha inizio nel 2014 quando a seguito dei Work Experience - tirocini di formazione ed inserimento lavorativo presso le più importanti strutture sanitarie del territorio - non furono però attuate le assunzioni previste dalla legge regionale 16/2014. Ciò anche in ragione del blocco dei turnover e dell'attuazione del patto di stabilità. Si è proseguito invece con il sistema del lavoro per somministrazione, con l'ausilio delle ex agenzie interinali, causando problemi di carenza di organico nelle strutture, speculazioni e favoritismi nella spartizione degli impieghi. Con questa delibera,

promossa dall'assessore al Lavoro Sonia Palmeri e dall'assessore alla Formazione Professionale Chiara Marciani, si istituisce una "long list" di lavoratori in possesso del titolo di Oss riconosciuto dalla Regione Campania, dalla quale le Aziende ospedaliere potranno reperire la figura in caso di necessità. "Ringraziamo la giunta che con serietà e professionalità ha posto in essere questo atto indispensabile per gli OSS campani - commenta Francesco Della Femmina, presidente dell'associazione OSS Napoli - con l'augurio che si possa arrivare, in tempi non molto lunghi, ad una definizione di lavoro stabile per tutti".

GASPARE BUONO

La buona notizia

Scampia felice tra speranza e formazione, i gesuiti ci credono

Samuele Ciambriello

La prima immagine-notizia per i visitatori di Scampia non sono le vele, ma la sua dicotomia che non si annulla vicendevolmente: violenza e pace; oscuro e luce; disperazione e speranza, il grigio e i colori dei murales. In via della Resistenza al parco Lara, al nono piano, in due appartamenti contigui, c'è la comunità dei Gesuiti, cinque sacerdoti «al servizio della Chiesa e della società», come mi hanno confidato, appena mi accolgono. Cinque sui quaranta i Gesuiti presenti in città, tra via Petrarca, Cappella Cangiani e piazza del Gesù.

«Esistono più modi per essere sacerdoti qui e da qui», mi rincuora il loro «superiore-moderatore» che mi accompagna nella loro Rettoria, Santa Maria della Speranza, all'interno della quale c'è un centro di ascolto e di aiuto per i tossicodipendenti, gestito dalla comunità Emmanuele e un ambulatorio, promosso dall'associazione Aiutaci a vivere. Nella parte alta si radunano i boy scout.

Un Mosaico all'ingresso della Chiesa toglie il grigio e mette i colori della speranza, è stato messo su con la collaborazione dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli. A Scampia ci sono quattro parrocchie, tre Ordini religiosi maschili e due ordini religiosi femminili. Tante iniziative ma, confessa amaramente il decano della loro comunità, «il popolo di Dio non partecipa tanto». Nel parcheggio antistante la Rettoria c'è una macchina dei carabinieri e a trenta metri «due sentinelle». Il commento del mio gesuita-accompagnato

re è lapidario: «Lo Stato sinonimo di polizia e carabinieri qui c'è. Dall'epoca del ministro dell'Interno Severino è iniziata una dura repressione e molte cose sono cambiate. La malavita, la camorra c'è con una offerta da supermercato, dove trovi di tutto e risparmi su tutto».

A Scampia ci sono sei campi Rom, «tanto attivismo delle associazioni che però, da un po' di tempo, si sono congelate. Non c'è convergenza, non c'è connessione, non si fa squadra», mi dice uno dei gesuiti. Mi accompagna in uno di questi, dove vicino c'è un deposito dell'Asia. Vedo rifiuti dappertutto. «Ma come l'Asia?» - chiedo - «Troppa burocrazia, non fanno niente per raccogliere i rifiuti, rimandano, si giustificano», è la risposta. Nel viottolo che ci porta al campo i rifiuti ci fanno da cornice, vediamo un camper del volontariato che gira e poi ci fermiamo. Scampia ha molte facce, non tutte sono uguali, per fortuna, ma queste dei gesuiti dicono che c'è una Scampia felice, tutte dicono che attira ancora, e nessun dubbio può negare l'evidenza. Vado poi al Centro Hurtado, che è un luogo di formazione per i giovani del quartiere, aperto alla città e meta di gruppi provenienti da tutta Italia. Un centro di formazione alla cultura e al lavoro, con botteghe artigiane e cooperative sociali di diverso tipo. È intitolato al santo cileno Alberto Hurtado, un gesuita. Già in macchina con due gesuiti che mi accompagnano il discorso non è né riduttivo, né evasivo.

«Se parliamo di urbanistica qui da noi, c'è un movimento, ci sono logiche che si comprendono, altre no. Abbiamo cinque

cantieri fermi, che vanno a rilento. Se ripartono, compreso quello dell'Università, riparte l'intera area». Ritorniamo per pranzo al loro appartamento. Si scambiano saluti con gli inquilini, qualcuno afferra le borse della spesa, e a spalle un poco più curve, adagio, si allontanano. Non capita tutti i giorni di pranzare con cinque gesuiti, i padri Sergio Sala, Fabrizio Valletti, Domenico Pizzuti, Valter Bottaccio e Marco Colò. Sembra di stare un po' in conclave e un po' all'università. «Qui da noi la politica è carente, è un po' un disastro» è l'incipit. «E le scuole?» domando. «Ci sono di ogni ordine e grado, ci sono state esperienze innovative. Nel territorio ci sono poi, promossi dai volontari, cinque doposcuola per bambini ed adolescenti».

Il tema della cultura e dei giovani è al centro della discussione. «Se si apre l'Università, farmacia e scienza dell'alimentazione o altre facoltà, nasce una speranza grande. I nostri giovani non sono educati da noi, ma dalla cultura, sono però un po' individualisti. Con loro non c'è ancora una svolta, facciamo fatica». La loro potenzialità dell'essere sacerdoti, il loro amore per il popolo di Scampia, un amore tenace, il loro non perdere tempo, le loro diversità di doni e carismi si intrecciano nella nostra agape fraterna. Poi parliamo dell'ultima esortazione di papa Francesco, gesuita come loro, il pensiero forte dell'«Amoris laetitia». La camorra c'è a Scampia, ma con loro, nella discussione è una questione di contesto, è soffermarsi sui dettagli e perdere di vista l'insieme. In un quartiere sbiadito, una buona notizia per un istante, svela una segreta domanda: l'amore cambia la vita?

Weekend di solidarietà per le donne di Forcella

Weekend di solidarietà per le giovani donne di Forcella. Oggi e domani il brand etico di cosmetici fatti a mano Lush nella bottega in via Toledo lancia una iniziativa in favore di Elfan Onlus (Educazione Lavoro Formazione a Napoli). I ricavi delle vendite della crema Charity Pot andranno infatti a questa associazione che agisce nel rione. Non è la prima volta che il noto brand realizza iniziative benefiche per le associazioni di Napoli e provincia, come è accaduto in passato anche per progetti di altre realtà associative che si sono occupate anche di tutela

nei confronti degli animali. L'iniziativa di oggi e domani, che lega bellezza e solidarietà, riguarda in particolare l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro e

l'allontanamento da percorsi di illegalità. Per queste donne di Forcella, infatti, verranno attivati percorsi formativi e di ascolto, oltre a laboratori di creatività nell'ottica di valorizzare le loro potenzialità e il ruolo all'interno della famiglia. La Onlus Elfan si occupa in particolare di supportare nuclei familiari culturalmente ed economicamente carenti ed ha attenzione soprattutto verso le donne, motivando le più giovani

verso il prosieguo delle attività di studio. Durante la due giorni di solidarietà nella bottega di via Toledo i volontari saranno a disposizione con lo staff di Lush Napoli per offrire materiale informativo a coloro che decideranno di aderire alla iniziativa.

Emanuela Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La voce a 360 gradi»: uso, abuso e riabilitazione

Si intitola «Voce a 360 gradi» il corso di aggiornamento professionale in programma oggi, dalla mattinata, all'hotel Culture Villa Capodimonte. Il progetto, curato da Arcadio Vacalebre, si occuperà dell'«Applicazione del tape nelle disfunzioni vocali», illustrando gli aspetti riguardanti i disturbi della voce, sia dal punto di vista diagnostico che da quello della terapia, con una forte componente pratica per quanto concerne il trattamento delle patologie vocali.

Un tema attualissimo e

non solo sul fronte riabilitativo, visto il dilagare di vocal coach veri e presunti che hanno sostituito gli antichi maestri di canto nell'era del talent show, spesso causando problemi e disfunzionalità. Così a «panel» sulla valutazione logopedica della voce e sulla sua diagnostica endoscopica, si succederanno incontri sulle disfonie infantili, ma anche sulla voce nel transgender, come sul rapporto tra fonazione e postura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In una scuola su quattro c'è un bimbo che ha subito abusi»

Intervista

Palma, neuropsichiatra infantile:
«Caivano punta di un iceberg
ma l'Italia oscura il fenomeno»

Il «caso» Caivano come punta emersa di un iceberg agghiacciante, tutto da scoprire, ma ignorato: è la tesi di Donatella Palma, neuropsichiatra infantile, specializzata in abuso e maltrattamento sui minori, impegnata nell'hinterland napoletano anche come presidente dell'Associazione NPIA in Rete Campania (Neuropsichiatri infanzia e adolescenza) che raggruppa 110 associati su 140 in Campania.

Dottoressa, quali sono i dati?

«Anche se non esiste un archivio preciso su questo, in Italia si registra ogni anno un caso di abuso su minori ogni 4 scuole, con un totale di

almeno 21 mila casi annui equamente divisi tra violenza carnale e molestie gravi. Il 91% delle violenze sessuali avviene in casa. Secondo stime del Censis, circa 2 bambini su mille subiscono mediamente ogni anno un abuso sessuale. E le stime fanno ritenere che venga scoperto e denunciato un reato di violenza sessuale sui minori su un range di 20-40 reati effettivamente compiuti. Il fenomeno, insomma, è del tutto trasversale».

Nella zona di Caivano sono aumentate le segnalazioni di sospetti reati di abuso...

«Certo, l'istituto Toniolo ha registrato ad esempio, solo per l'anno scorso, 50 nuovi casi. Ma il peggio deve ancora emergere perché non esiste un archivio certo di dati su questo. E ritengo che l'attenzione morbosa generata in Italia dalla vicenda del Parco Verde sia

l'esempio di una grande negazione nazionale dell'abuso sui bambini».

In che senso?

«L'adulto, di fronte all'abuso, nega. Sempre. E a vari livelli. Per rimozione del dolore. Per discredito, insinuando che il bambino sia suggestionato, manipolato, disturbato. Per fraintendimenti ed errori di comprensione. O per giustificazionismo: con quella storia alle spalle, si usa dire, era inevitabile che accadesse. E invece i bambini vanno ascoltati e i loro segnali di malessere intercettati, secondo specifici indicatori di abuso sessuale».

Ma quanto sono attendibili le testimonianze dei bambini, come nel caso dell'incidente probatorio per Fortuna?

«I bambini non parlano mai di qualcosa che non è nel loro vissuto esperienziale, né hanno la capacità di immaginare quanto va oltre il

proprio bagaglio di esperienza: raccontano sempre ciò che hanno visto, se non vissuto in prima persona. Le loro testimonianze sono validanti».

Alla luce della sua esperienza, quali sono i maggiori fattori di rischio per un fenomeno ancora troppo sommerso?

«Sono tre: Il primo, la vulnerabilità sociale, è legato ad ambienti promiscui e non protetti per l'infanzia: povertà, disoccupazione e condizioni abitative inadeguate aumentano le possibilità di abuso. Poi c'è la vulnerabilità familiare, con tendenze all'acting out innescate da storie pregresse di maltrattamenti. Infine c'è la vulnerabilità individuale: bambini iperattivi, con disturbi del ritmo sonno-veglia, patologie croniche, disadattamenti vanno monitorati.

do.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro di documentazione Lgbt sarà intitolato al grande attore scomparso
E il 28 parte il Mediterranean Pride. Madrina l'attrice Cristina Donadio

Un bacio contro l'omofobia E una dedica a Paolo Poli

In occasione della Giornata Internazionale contro l'Omofobia, e nell'ambito degli eventi di avvicinamento al Mediterranean Pride of Naples 2016, stasera l'associazione Arcigay Napoli intitola ufficialmente il suo Centro di Documentazione all'attore Paolo Poli, recentemente scomparso.

Ospite d'onore della serata sarà l'attore e conduttore tv Pino Strabioli che, al termine della cerimonia di inaugurazione, presenterà il libro "Sempre fiori, mai un fioraio" scritto a quattro mani proprio con Poli nel 2015.

Il Centro di Documentazione lgbt del Comitato Provinciale Arcigay Antinoo di Napoli è il più importante di tutto il Sud Italia: al suo interno sono conservati volumi e numeri di riviste lgbt di cui non esiste alcuna altra traccia in nessun altro centro di documentazione lgbt italiano, insieme ai manifesti delle campagne promosse dalla comunità lgbt a partire dai primi anni Ottanta.

"Dedicare il Centro di Documen-

tazione lgbt di Napoli a Paolo Poli - spiega Claudio Finelli, responsabile cultura di Arcigay Napoli - significa riconoscere il ruolo fondamentale di quest'artista nel panorama della cultura italiana degli ultimi cinquant'anni, un ruolo interpretato sempre con la consapevolezza critica di chi, con gentilezza e ironia, è riuscito a dissacrare e abbattere luoghi comuni e stereotipi culturali. La presenza di Pino Strabioli, amico inseparabile e compagno di scena di Paolo Poli, rende ancora più significativo quest'evento". E' Cristina Donadio la madrina del Mediterranean Pride of Naples 2016 che quest'anno si svolgerà il 28 maggio a Bagnoli.

L'attrice napoletana, levisivi nel ruolo di Scianel in "Gomorra 2" (la fiction tratta dal bestseller di Roberto Saviano), ha alle spalle una carriera trentennale nel mondo del teatro: è stata interprete dei testi di Annibale Ruccello e musa di Enzo Moscato; attualmente è in scena con "Butterfly Suite" (spettacolo dedicato a Mia Martini e Marilyn Monroe) di cui è interprete e regista ed è tra le protagoniste del format teatrale "Do not

disturb" di Claudio Finelli e Mario Gelardi. Al cinema ha esordito nel 1977 con "Nel regno di Napoli" di Werner Schroeter ed è stata diretta, tra gli altri, da Pappi Corsicato ("Libera", "I buchi neri").

L'appuntamento con il Mediterranean Pride of Naples 2016 (che anche quest'anno inaugura l'Onda Pride, ovvero la stagione dell'orgoglio lgbt italiano) è per sabato 28 maggio: concentrazione alle ore 15.30 a piazzale Tecchio, da lì il corteo si muoverà poi verso Bagnoli.

La manifestazione per i diritti Lgbtq si terrà il 28 maggio a Bagnoli, luogo simbolo della rinascita della città e al contempo pomo della discordia tra l'amministrazione de Magistris e il governo Renzi. Nel filmato, coppie e famiglie arcobaleno sul pontile. La parata per i diritti organizzata dal coordinamento Campania Rainbow, con il patrocinio morale di Regione e Comune, sfilerà tra ciminiere e mare una settimana prima delle amministrative.

IACP contro gli abusivi legati ai clan decisi centinaia di sgomberi

TIZIANA COZZI

VIA la camorra dalle case popolari dello IACP di Napoli e provincia. L'istituto autonomo ha inviato 1.500 lettere di sgombero a inquilini morosi da più di venti anni e ad altri titolari di abusi non condonabili. L'istituto passa all'attacco. In testa alla lista c'è il parco Verde di Caivano, la centrale di spaccio di droga della provincia teatro della morte ter-

ribile della piccola Fortuna Loffredo. Ieri il summit in prefettura dei vertici dell'ente.

A PAGINA IX

Il piano

Operazione IACP via agli sgomberi per gli abusivi della camorra

Deciso un intervento per liberare
le case con un summit in prefettura
Nella lista il parco Verde di Caivano

TIZIANA COZZI

VIA la camorra dalle case popolari dello IACP di Napoli e provincia. L'istituto autonomo ha inviato 1.500 lettere di sgombero a inquilini morosi da più di venti anni e ad altri titolari di abusi non condonabili. L'istituto passa all'attacco. In testa alla lista c'è il parco Verde di Caivano, la centrale di spaccio di droga della provincia teatro della morte terribile della piccola Fortuna Loffredo.

Ieri il summit in prefettura dei vertici dell'ente, in questi giorni si susseguono gli incontri con i sindaci delle città interessate, si prepara un piano di sgombero nutrito per le prossime settimane. Sotto accusa i quartieri più degradati della città di Napoli, Scampia, Secondi-

gliano, Pianura, Soccavo, Ponticelli, Barra, San Giovanni ma anche la provincia, in primis Caivano, Ercolano, Nola, Casalnuovo. I primi ad uscire dalle case saranno le famiglie con condannati per 416 bis, associazione camorristica. «Cominceremo dalle famiglie riconducibili ai clan camorristici — dice Bernardino Tuccillo, ex assessore comunale al Patrimonio, e neo commissario IACP da poche settimane, nominato dal presidente della Regione Vincenzo De Luca — purtroppo la criminalità ha fatto affari per anni con le nostre case, è ora di cambiare e ristabilire la legalità».

Morosità e abusivismo significano niente incassi e illegalità diffusa. Su 31 mila alloggi dati in locazione dall'ente, 3.800 negozi e 245 terreni e suoli, ogni

anno mancano alle casse circa nove milioni a causa degli affitti non pagati. 900 mila euro all'anno sono i fondi persi dall'ente per gli allacci illegali alle reti idriche. Sono 667 gli inquilini fuorilegge a Napoli. I morosi sono il 10 per cento dell'utenza IACP ma si tratta di morosità accumulate da 20 anni, un fenomeno incancrenito che fa schizzare al 30 per cento l'incidenza

pesa parecchio sul bilancio. E l'abusivismo impedisce anche gli interventi di manutenzione, una piaga per chi vive negli alloggi Iacp, 108 mila le persone che usufruiscono di questi servizi.

Ma se si deve intervenire su palazzi con abusi edilizi, non si possono montare impalcature per le manutenzioni straordinarie. Serve l'autorizzazione e il Comune non la rilascia. Così nessuno fa nulla e quei palazzi cadono a pezzi. Da oggi gli inquilini, però, potranno segnalare sul sito dell'ente i disservizi delle società che si occupano della ma-

nutenzione.

L'ordine di sgombero inviato dall'Iacp è stato inoltrato anche alla Procura di Napoli. «Ci aspettiamo che i Comuni svolgano il loro compito — dice Tuccillo — ma che agiscano subito, l'inerzia non è accettata, aspettiamo riscontri veloci, assieme alla Procura». Lo sgombero è di competenza dei Comuni su cui ricadono gli immobili. «Ora dobbiamo fare sul serio, bisogna intervenire anche per far scorrere le graduatorie, bloccate da tempo, c'è gente, titolare di casa, che attende da cinque, sei anni». «Chi ha ricevuto l'ordine di

sgombero è il nucleo storico di indifendibili — dice l'avvocato Daniele Perna, direttore generale Iacp — Dopo le quattro sanatorie fatte, di cui l'ultima nel 2012, non c'è più possibilità di recuperare. Un'altra condizione per chiedere e ottenere il condono è essere in regola con i pagamenti. Il fenomeno va preso di petto, una volta per tutte».

L'iniziativa sarà attuata nelle prossime settimane in città e in provincia

Scampia Music Fest

GIANNI VALENTINO

È LA prima edizione. La musica entra sul tappeto d'onore della villa comunale della 167. Perché "Scampia Music Fest" non è solo una cascata di concerti bensì un'idea, un progetto per restaurare lo spirito e i pensieri di chi abita, agisce, crea, lontano - pure metaforicamente - dal centro città. Con la direzione artistica di Octopus Sessions, per l'iniziativa "Valorizziamo Scampia", costola di "(Wel) fare comunità a Scampia", domani e sabato si vivranno due giornate ricche di appuntamenti.

Oggi a ridosso delle Vele già dal pomeriggio si dialogherà con musicisti, produttori, e si parteciperà a laboratori circensi. "Il laboratorio di Lucignolo", ad esempio, incentrato sull'utilizzo del bastone come tecnica rudimentale per imparare a ballare con il fuoco; mentre domani dalle 16 ci sarà "Il tavolo dei festival", un incontro moderato dalla giornalista Nadia Merlo Fiorillo a cui intervverranno esponenti di alcune rassegne musicali campane: dal "Rockalvi" al "Meeting del Mare", da "Disorder" a "Ecosuoni" e "Campa-

nia Eco Festival".

Il jukebox della prima giornata avrà lo start con i Kafka sulla spiaggia, band che ha pubblicato il disco "New Beat". Undici brani eseguiti da Luca Maria Stefanelli (voce/chitarra/piano), Nikkio (batteria/voci), Gioia di Vivere (chitarra/voci) e Pierluigi Patitucci (basso/voci). A seguire, la sarabanda festosa e goliardica di Adriano Bono e del suo Reggae Circus, cui per l'occasione si aggrega il griot italo-parigino Sandro Joyeux. Assieme, il collettivo saprà generare un set che mescola attivismo sociale, coscienza civile e musica sospesa tra suoni giamaicani, folk e poesia popolare. Citando i sonetti di Giuseppe Gioacchino Belli.

L'epilogo della prima serata è affidato ai Nobraino, formazione rock guidata da Lorenzo Kruger, che nell'attesa di chiudere le registrazioni del sesto album torna a suonare a Napoli.

Il pentagramma di sabato comincerà con la selezione del dj Foffy-Demon, che lascerà poi spazio agli Hapax. Ash Code è quindi il trio composto dai fra-

telli Alessandro e Adriano Belluccio e da Claudia Claudia SchöneNacht, che

producono un vortice sonico di ballate dark, melanconici sintetizzatori e distorsioni ossessive, come dimostra l'album "Posthuman".

Infine i romani Spiritual Front, abili nel cucire un pop-decadente con frequenti allusioni al cinema di Pasolini,

Scorsese e Fassbinder.

Anche lo "Scampia Music Fest" sostiene l'associazione "Camilla la stella che brilla" onlus.

L'ingresso è totalmente gratuito e ci sarà ogni 15 minuti un servizio di bus navetta che parte dalla metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Oggi e domani nella villa comunale della 167 due giornate di concerti, incontri attività circensi. Un progetto creativo fuori dal centro città

Esce "Forbici", il film della De Lillo sul femminicidio

C'È anche "Forbici", pluripremiato corto animato di Maria Di Razza sul tema del femminicidio, ispirato a un articolo di "Repubblica" tra i filmati selezionati dalla regista Antonietta De Lillo. È il suo secondo film partecipato, si chiama "Oggi insieme domani anche" (Oida) ed è nelle sale italiane da ieri: a Napoli, sarà in programmazione al cinema Delle Palme alle 16.30, alle 18.30 e alle 20.30. Il film apprezzato dal pubblico nelle sue anteprime in giro per l'Italia durante le scorse settimane, fa incontrare un trentina di opere di altrettanti artisti sul tema dell'amore ai nostri giorni. «L'amore è un sentimento inafferrabile - dice la De Lillo - e solo una moltitudine di sguardi di autori e di storie può restituirne il racconto oggi in tutte le sue sfumature». Il film (distribuito da Marechiarofilm con Mariposa) tra inchiesta e testimonianza sui cambia-

menti delle relazioni a cinquant'anni da "Comizi d'amore" di Pier Paolo Pasolini, è stato premiato con il Nastro d'Argento speciale per i settant'anni del Sindacato Nazionale dei Giornalisti (Sngci). La selezione dei materiali, durata diversi anni, è accompagnata da un'accurata opera di montaggio supervisionato dalla regista partenopea e realizzato da Pietro D'Onofrio con la partecipazione di Giogio Franchini.

Federico II

Via al corso per l'uso corretto dei farmaci

Realizzare un portale con sezioni e forum di discussione e anche un opuscolo illustrativo per divulgare gli scopi e le metodologie del monitoraggio degli eventi avversi ai farmaci, ovvero gli effetti collaterali più o meno frequenti regolarmente inseriti nel «bugiardino». È l'obiettivo di un progetto formativo a metodologia operativa di risk management per il contenimento della spesa da eventi avversi da impiego di farmaci, messo in campo dal Dipartimento di Scienze biomediche avanzate dell'Università Federico II di Napoli diretto da Claudio Buccelli, ordinario di Medicina legale in collaborazione con la Regione Campania. Ci sarà un'attività formativa rivolta ai responsabili delle aree mediche e chirurgiche e ai coordinatori infermieristici. «Il progetto formativo – spiega il professor

Buccelli, – prevede interventi di promozione del corretto uso dei farmaci. «Il nostro obiettivo – aggiunge Massimo Niola, direttore di Medicina Legale – è aumentare i tassi di segnalazioni delle reazioni avverse all'impiego di farmaci; e istruire il personale sanitario per l'uso corretto dei medicinali».

Piano ospedali: non si chiude nulla

Sarà presto inviato al Governo il progetto elaborato dal commissariato straordinario: salgono a 19.628 i posti letto in Campania. Previste riconversioni. Non si toccherà il pronto soccorso nei territori "difficili", a iniziare dalle isole

GIUSEPPE DEL BELLO

NESSUN ospedale sarà chiuso. Semmai qualche riconversione. I comuni con 150-200 mila abitanti conserveranno il pronto soccorso, ma saranno in "deroga" quelli che insistono in territori "difficili". Perché scomodi da raggiungere o distanti da altri presidi. Come le isole. Unica eccezione, Procida. Che perderebbe l'ospedale, ma potrà contare su un efficiente servizio di trasporto infermi (moto ed eliambulanza) oltre a un sistema di telemedicina avanzato. È il Piano ospedaliero, appena licenziato dalla struttura commissariale e pronto per essere spedito a Roma. Al vaglio dei ministeri di Salute ed Economia e Finanze. Una serie di passaggi obbligati che molto probabilmente costringerà a ritoccare alcuni punti del piano. Punti su cui il governo potrebbe eccipire "osservazioni" ed attendere la risposta o la correzione: una prassi che di fatto non do-

vrebbe modificarne l'impianto. E stavolta, il piano ospedaliero, a differenza dei precedenti, non è frutto del lavoro del Consiglio regionale, ma solo della struttura commissariale. Ovviamente, con un'interlocuzione che non sarebbe mai mancata tra Palazzo Santa Lucia e l'organismo che rappresenta il governo centrale.

Partendo dalla situazione attuale il piano ci dice che i posti letto disponibili in tutta la Campania oggi sono 18204: diventeranno 19628. Quindi un incremento di 1424 letti. Di questi, 16486 saranno destinati ai ricoveri per acuti e 3142 per quelli in fase "post acuzie", lungodegenza e riabilitazione. In totale si avranno 1420 posti letto in più. Il calcolo, spiega il subcommissario Claudio D'Amario, si è basato «sul Patto per la salute 2010/12 e sul Decreto 70 del 2015. Il primo regolava il numero minimo di letti, il secondo i reparti per disciplina».

Ospedali dell'area metropolita-

na

Nella provincia di Napoli, programmati da 3 a 5 Dea di II livello (Dipartimenti di Emergenza dotati di Rianimazione e Neurochirurgia): Azienda dei Colli, Cardarelli, Santobono-Pausilipon, Pascale. Mentre tra 11 e 20 saranno i Dea di I livello. E quindi parliamo di presidi, come San Paolo, San Giovanni Bosco con annessi Presidio intermedio di Barra e Ascalesi. E ancora Pellegrini e Incurabili: accorpati come il Loreto Mare appena annesso al Capilupi di Capri. A regime, Ospedale del Mare e il Cardarelli saranno punti di riferimento per i pronti soccorso delle aree a nord e a sud di Napoli. Il Piano corregge un altro dato: in regione c'è al momento, un eccessivo numero di posti letto di day hospital: la media nazionale corrisponde al 20% dei letti ordinari, mentre in Campania si arriva al 38. Significa che i ricoveri in day hospital risultano inappropriati, utilizzati per la diagnosi piuttosto che per la terapia.

Il riequilibrio. Significa che in alcune aree carenti di letti, ne sono stati programmati in aggiunta: nella Asl Napoli 2, nella Napoli 3 e nel casertano. Mentre sono state implementate alcune discipline: la psichiatria, la fisioterapia, la riabilitazione e la neuroriabilitazione. Aggiunte Reumatologia e l'Endocrinologia. Aumentati i servizi di Emodinamica che dovrebbero essere presenti in ogni Cardiologia per il trattamento acuto degli infartuati.

Infine, c'è un progetto che riguarda l'assistenza del centro storico. Fondere Incurabili e Pellegrini in un unico ospedale che dovrebbe essere costruito al posto del complesso scolastico che attualmente insiste a piazza Ca-

Via una scuola:
Incurabili e Pellegrini
insieme in un istituto
di piazza Cavour

IL DOCUMENTO

Sarà inviato all'attenzione dei ministeri di Salute ed Economia e Finanza

DAY HOSPITAL

Troppi ricoveri nei day hospital: in Campania si arriva al 38% rispetto al dato nazionale del 20%

PROCIDA

L'isola penalizzata dal piano perché vicina ad Ischia. Sarà potenziato il trasporto infermi

Palazzo occupato all'Arenella, sfratto «fai da te» con minacce

Intimidazioni alle famiglie da presunti rappresentanti di futuri proprietari
Caso opposto alle suore di San Pietro a Majella prigioniere nel loro edificio

NAPOLI «Più volte, negli ultimi giorni, persone che si sono qualificate come rappresentanti di un acquirente ci hanno invitato ad andare via e ci hanno detto che, in un modo o nell'altro, ci avrebbero cacciato». Denunciano all'opinione pubblica di aver subito intimidazioni i circa 40 occupanti dello stabile nel quartiere Arenella, che ha un ingresso da via Orsi ed uno da Salita Arenella, autogestito da un paio di anni da famiglie in condizioni di disagio, studenti, disoccupati o precari.

Oggi si riuniranno in assemblea e stanno organizzando un corteo, per sensibilizzare il quartiere riguardo ad una storia che, sostengono, è un esempio di speculazione quale non sfignerebbe nel celebre

film di Franco Rosi "Le mani sulla città". L'immobile dove vivono fu realizzato circa dieci anni fa da una società, la Val-suo, che ottenne otto milioni di finanziamento, nonostante avesse un capitale sociale di soli 10 mila euro, da alcune banche. Faceva capo ad Antonio Della Monica, il patròn di Cavamarket che era anche il concessionario dei supermercati Despar in Campania. Della Monica aveva chiesto ed ottenuto dal Comune di Napoli un permesso a costruire nel 2005, per il ripristino filologico di un preesistente immobile settecentesco che insisteva in quell'area ed era stato demolito nel 1963. Quei permessi, però, sono stati annullati dal Tar nel 2011, in accoglimento del ricorso di un confinante, perché

l'immobile non rispetta la distanza minima di dieci metri dagli altri palazzi che impone il regolamento edilizio. Quando è arrivata la decisione dei giudici, peraltro, Della Monica era stato già travolto dal fallimento di Cavamarket. La palazzina di via Orsi è così passata al curatore fallimentare, che si chiama Raffaele Adinolfi ed è stato coordinatore cittadino di Forza Italia a Salerno, dove ora corre come sindaco con il Popolo della Famiglia. Dopo alcune aste deserte, si procede ora con la vendita a trattativa privata e potrebbe presto spuntare qualcuno interessato a realizzare un affare immobiliare.

Da una occupazione all'altra, continua a far discutere il caso del convento di San Pietro a

Majella, dove da alcuni mesi una trentina di aderenti al comitato «Magnamc o' peso-ne» si sono stabilmente insediati negli spazi che in precedenza erano utilizzati come uffici del Policlinico e che la proprietà, un ente religioso, avrebbe voluto destinare ad albergo. Sono donne, ragazze, una decina di bimbi. Al quinto piano dell'edificio, però, come raccontava ieri il Corriere del Mezzogiorno, ci sono le suore le quali, per mantenere un minimo di privacy, restano chiuse nelle proprie dimore tutto il giorno, eccezion fatta per i momenti di preghiera collettiva, dalle sei alle otto.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Denunciano all'opinione pubblica di aver subito intimidazioni i circa 40 occupanti dello stabile nel quartiere Arenella, che ha un ingresso da via Orsi ed uno da Salita Arenella, autogestito da un paio di anni da famiglie in condizioni di disagio, studenti, disoccupati o precari. Oggi si riuniranno in assemblea e stanno organizzando un corteo, per sensibilizzare il quartiere sulla loro situazione

L'evento

Dimore storiche

Tour nelle case-museo

Da Palazzo Carafa a palazzo Filomarino, a Napoli sette tappe con l'Alto patronato della presidenza della Repubblica

Da palazzo Cellamare a palazzo Carafa, da palazzo di Sangro a palazzo Filomarino. Anche quest'anno sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e con il patrocinio del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo si svolgeranno in tutta Italia «Le giornate nazionali delle dimore storiche» e in particolare a Napoli l'Associazione Dimore Storiche Italiane - Sezione Campania, offrirà al più vasto pubblico una giornata di visite guidate in sette Dimore Storiche del Centro Antico e Chiaia. Obiettivo della manifestazione: sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della conservazione di questi beni culturali che sono privati e soggetti a vincolo da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Attraverso gli itinerari che, in questa occasione, verranno proposti contemporaneamente in numerose città italiane, l'Associazione desidera non solo fare conoscere luoghi

generalmente non accessibili, ma anche e soprattutto far comprendere come la tutela, la cura e il mantenimento di questi beni da parte dei privati rappresenti una responsabilità e un impegno, spesso molto gravosi, che va a beneficio della comunità. Sono queste dimore, infatti, con le loro molteplici tipologie, che contribuiscono in modo sostanziale a disegnare le nostre città, le nostre campagne e, più in generale, il paesaggio tipicamente italiano tanto amato dai visitatori stranieri. La presenza, dentro i cortili, di artigiani di eccellenza ha poi lo scopo di sottolineare l'importanza, per l'artigianato, delle Dimore Storiche, da sempre committenti delle migliori manifatture. Non bisogna dimenticare infatti che, grazie a questo tipo di Committenza, un tempo Napoli è stata famosa in Europa per la straordinaria qualità della produzione dei suoi maestri artigiani, nel decoro architettonico e nell'arredo. L'apertura contempora-

nea dei sette cortili e la visita guidata al loro interno, che l'Adsi ha organizzato con la collaborazione dei proprietari e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, costituisce pertanto un'occasione preziosa per apprezzare i luoghi della nostra storia. Una novità: quest'anno i visitatori che verranno accolti nei singoli Palazzi, e che mostreranno interesse e condivisione per gli obiettivi dell'Associazione, potranno, se lo desiderano, diventare Amici delle Dimore Storiche, ovvero Soci Aderenti, ad un prezzo scontato di 35 euro, acquisendo il diritto di essere informati e di partecipare a tutte le iniziative promosse dall'Associazione nel corso dell'anno (visite, convegni, mostre).

Città della Scienza

Premio Andersen, è l'anno della Rinaldi

PIER LUIGI RAZZANO

L'EMOZIONE è stata incredibile per Patrizia Rinaldi dopo la telefonata con cui le hanno comunicato che aveva vinto la trentacinquesima edizione del Premio Andersen, il più importante riconoscimento italiano nella narrativa per ragazzi. Migliore scrittrice del 2016, e con una motivazione che mette in risalto la scrittura della Rinaldi come «raffinata e intensa, suadente e precisa», rintracciabile in tutte le sue opere, da "Sono tornato a casa" del 2007 al recente "Il giardino di Lontan Town", e nelle opere di narrativa per adulti, la trilogia della detective ipovedente Blanca e "Ma già prima di giugno", inserito da Massimo Carlotto, durante l'edizione del Salone di

Torino appena conclusa, tra i libri indimenticabili del nostro tempo. Nel giudizio espresso dalla giuria del premio Andersen che le sarà consegnato il 28 maggio a Genova, si fa riferimento alla «vivida rappresentazione del mondo dei ragazzi» e alla sua intera opera, dove è sempre presente una cifra letteraria di rara delicatezza. «Il cuore mi stava uscendo dalla schiena, che gioia sconfinata: bella a tal punto che ho stentato a crederci», spiega Patrizia Rinaldi. «Provo anche un grande orgoglio, perché con i ragazzi mi sento al mio posto, con loro sto bene, si stabilisce un rapporto autentico, diretto, senza nessun tipo di schermo. A loro ti concedi senza paure, perché è un territorio di innocenza. Questo accade durante gli incontri nelle scuole

e sulla pagina, quando invento storie per loro. È molto diverso quando scrivo per gli adulti, anche più difficile perché quando inventi per i ragazzi comprendi che non esiste finzione, non c'è alcun tipo di imbroglio. Scrivere per i ragazzi significa mettersi al loro fianco, capirli. Creare un mondo per loro ti fa avvertire la responsabilità della speranza. Potrebbe essere il primo libro che leggono, e potrebbero non essercene altri».

E, proprio in tempi di crisi dell'editoria, la narrativa per ragazzi rappresenta in Italia il settore che registra una costante crescita, uno spiraglio nel buio, la speranza, come indicato dai recenti dati della Nielsen diffusi dall'Aie (Associazione italiana editori). Le storie per bambini e adolescenti, le graphic novel,

gli illustrati, rappresentano il 23 per cento delle copie vendute del mercato libraio.

«Vero: il settore gode di buona salute e ti fa comprendere quanto ci sia richiesta, desiderio di quel mondo di immaginazione e sogni che risiede nei ragazzi, e non si affievolisce mai. Verso quel mondo ci dev'essere davvero grande responsabilità».

La scrittrice partenopea e la narrativa per ragazzi: "Una gioia quasi da non crederci"

SCRITTRICE

Patrizia Rinaldi,
vincitrice del
Premio Andersen
In alto, l'Arena di
Città della Scienza

La raccolta

Serao e le altre, eroine della Belle Epoque

In un libro corale il ritratto di una donna e di una generazione nell'Italia post-unitaria

Nicola Blasi

Il nome di Matilde Serao non avrebbe bisogno di essere oggi riscoperto perché probabilmente è ancora noto: nata nel 1856 a Patrasco, da madre greca e da padre napoletano, Matilde Serao come scrittrice e come giornalista conobbe una fama vastissima che nel 1926 la portò a un soffio dal Premio Nobel, poi assegnato alla scrittrice sarda Grazia Deledda, a cui proprio la Serao aveva dedicato la prima attenzione critica. Quindi fu anche scopritrice di talenti letterari e tra i suoi primati va annoverata la fondazione di diversi giornali, il «Corriere di Roma», il «Corriere di Napoli», «Il Mattino», di cui fu direttrice fino al 1904 insieme col marito Edoardo Scarfoglio, prima di fondare e dirigere da sola «Il Giorno», di cui rimase direttrice fino alla morte nel 1927. Nome notissimo, insomma, ma proprio per questo motivo risalta il paradosso della necessità di una continua riscoperta, perché di fatto alla fama del nome corrisponde la ridotta notorietà delle sue opere, che attraverso

novelle, romanzi, scritti saggistici di taglio storico, religioso, sociologico, articoli, rubriche giornalistiche conservano il vivido ritratto dal vero della società italiana nell'arco di un cinquantennio tra due secoli. Il destino di Matilde Serao si gioca perciò tra una straordinaria visibilità, o perfino un eccesso di esposizione, e fasi di invisibilità, segnate da oblii e seguite da necessarie riscoperte.

Con il titolo emblematico di *Visibili, Invisibili* esce ora, presso il CNR, grazie

al Comitato Unico di Garanzia, un volume progettato da Donatella Trotta e da lei curato con Gabriella Liberati e Giuseppe Scalera, che idealmente si colloca sulla linea di precedenti lavori della stessa Trotta, dall'*Album Serao* (1991) alla monografia *La via della penna e dell'ago* (2008) e di altri libri di studiosi seraiani, da Anna Banti ad Antonio Ghirelli ad Antonio Palermo. Il volume (pagine 292, euro 24), che viene presentato oggi all'Emeroteca Tucci alle 16.15 alla presenza del direttore del Mattino Alessandro Barbano e di altri autori, come recita il sottotitolo, presenta in nuova luce Matilde Serao e le donne nell'Italia post-unitaria, recuperando anche, in una galleria di ritratti critici di Gabriella Liberati e Giovanna Acampora, memoria di donne intellettuali note e meno note, da Ada Negri a Ida Baccini, da Annie Vivanti a Sibilla Aleramo, che hanno segnato con la loro scrittura decenni attraversati da novità epocali, come per esempio il cinematografo.

Proprio nel cinema svolse la sua pionieristica attività la regista e produttrice Elvira Coda Notari, artefice di un realismo cinematografico che, sia pure nelle didascalie del cinema muto, coniugava tempestivamente la verosimiglianza e il ricorso al dialetto, come provano già i titoli «È piccerella» (1922), «A Santa notte» (1922), «Fantasia' e surdate». Al cinema si dedicò la stessa Serao, sceneggiatrice e autrice di soggetti: del 1915 è per esempio il film «O Giovannino o la morte», mentre nel 1920 apparve «Dopo il perdono».

Con le notizie sui romanzi cinematografici, nei saggi della Trotta, Antonia Arslan, Valeria Giannantonio, Antonella Cilento, Patricia Bianchi (suo il saggio sul cinema della Serao), Giuseppe Scalera, che pubblica un interessante inedito sull'antimilitarismo

di Roberto Bracco pienamente in sintonia con quello della Serao, e nelle testimonianze familiari di Adriana Taglioni

Gherardini e Paolo Scarfoglio, si colgono non poche notizie, ritrovate in biblioteche, archivi o nell'Emeroteca Tucci: si tratta di nuovi preziosi tasselli che si inseriscono in un mosaico di insieme e di nuovi fili che svelano la fitta trama della innovativa presenza femminile nella cultura italiana post-unitaria, che, al di là di recuperi singoli nei diversi ambiti viene ora resa visibile in modo organico nella sua varietà e nella sua consistenza.

Il lavoro paziente degli studiosi pone implicitamente il problema storiografico accennato all'inizio a proposito di un'autrice che deve ancora conquistare un suo spazio stabile nella nostra storia culturale. Proprio questo bel libro, che si aggiunge alle riedizioni delle opere, pur numerose ma sparse, dimostra con la sua ricchezza che ormai i tempi sono maturi per una sistemazione complessiva, di modo che, alla conoscenza del nome, un pubblico sempre più vasto, possa aggiungere una conoscenza diretta e duratura delle opere di Matilde Serao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mille votti
Donna Matilde scrisse anche per il cinema

I curatori
Trotta continua i suoi studi su donna Matilde con Liberati e Scalera

LE IDEE

**Labriola e la scuola
un'analisi attuale**

ROSARIO RUSCIANO

IL "Quaderno del Circolo Rosselli" curato da "Repubblica" e presentato alla Feltrinelli, un volume che contiene quaranta voci per Napoli - da me acquistato e letto con grande interesse - mi ha ricordato un piccolo, introvabile libro che scovai alcuni anni fa in quella "Fiera dell'Antiquariato" al viale Dohrn, che dal dicembre

2014 inspiegabilmente non si tiene più. Si tratta di due conferenze di Arturo Labriola - illustre e forse ingiustamente dimenticato socialista napoletano, padre costituente.

A PAGINA XVIII

**LABRIOLA E LA SCUOLA
UN'ANALISI ATTUALE**

ROSARIO RUSCIANO

IL "QUADERNO del Circolo Rosselli" curato da "Repubblica" e presentato alla Feltrinelli, un volume che contiene quaranta voci per Napoli - da me acquistato e letto con grande interesse - mi ha ricordato un piccolo, introvabile libro che scovai alcuni anni fa in quella "Fiera dell'Antiquariato" al viale Dohrn, che dal dicembre 2014 inspiegabilmente non si tiene più.

Si tratta di due conferenze di Arturo Labriola - illustre e forse ingiustamente dimenticato socialista napoletano, padre costituente, deputato, senatore ed anche (per un solo anno, dal 1° novembre 1918 al 31 dicembre 1919) pro-sindaco di Napoli - raccolte in unico testo («Il segreto di Napoli» e «Leggenda della Camorra»), edito dalla Società Editrice Partenopea, che conto di pubblicare in edizione anastatica con una mia breve introduzione o commento.

Manca una data di pubblicazione, né figura nella pur cospicua bibliografia del Labriola (ad eccezione di un mero accenno nel 2° volume de "I Sindaci di Napoli" di D'Ascoli e D'Avino), ma da vari indizi ritengo che esso sia stato pubblicato intorno al 1912.

Nella prima conferenza («Il segreto di Napoli») Labriola - in sole cinquantacinque pagine di piccolo formato - fornisce, con una prosa essenziale e vigorosa, frutto anche dei suoi tempi, ma non retorica, una lettura originale e per molti versi esatta, allo stesso tempo sconfortata ed in qualche modo profetica, dello storico degrado di Napoli e del Mezzogiorno, fin dal XIII secolo.

La conferenza è sostanzialmen-

te una energica risposta alle tesi di socialisti del nord Italia, come Ferri, che vedevano Napoli come un covo di delinquenti, il che, peraltro, la rende molto attuale.

Questi i capitoli della conferenza: "La povertà di Napoli" - "Napoli città di plebe" - "La maledizione vicereale" - "La guerra al commercio" - "Curiali e plebe" - "La monarchia dei lazzaroni" - "Il segreto ... rivelato".

Vale la pena di riportare integralmente le ultime due paginette del libro, nelle quali Labriola "rivela il segreto" e che rendono in modo molto speciale, opportuno ed incisivo l'intervento "Gli invisibili" di Conchita Sannino (anche questo pubblicato sui "Quaderni del Circolo Rosselli"), a proposito dei minori, della cultura, della scuola e dell'assurda proposta di eliminazione delle Procure e dei Tribunali dei minori. Un intervento che mi ha colpito in modo particolare per la sua attualità ed al tempo stesso per come si connette anche all'idea dell'auto-

«Dove gli industriali si trovano di fronte classi operaie energiche, battagliere, debbono studiare i processi organizzatori più economici - scrive Labriola -. Da noi la mancata lotta del proletariato contro la borghesia ha infiacchito quest'ultima, già, per temperamento di razza, infingarda, e non ci ha permesso di profittare delle lezioni che c'impartiva l'industrialismo settentrionale. Quelli come il Nitti e il Colajanni, che hanno portato la loro attenzione sul doloroso fenomeno, hanno guardato agli effetti e trascurato la causa. Né poi, conservatori come sono, potevano deplorare la

mancanza della lotta delle classi in una grossa città, anzi in tutta una regione. Hanno supposto che bastasse industrializzare. Ma il propulsore del progresso è la lotta delle classi. Si tratta di rimuovere quella condizione che ne impedisce lo svolgimento.

Napoli non sarà mai una città civile finché sarà una città di plebe. Sarà possibilmente una città ricca, ma incivile, cioè con usi bestiali, barbarici e ripugnanti. Sulla plebe si agisce come si agisce su un popolo o razza inferiore; a disegno, con la severità del pedagogo a cui è commessa una rude impresa, guidando verso uno scopo certo le folle, che si assumono a scuola, distruggendo il terreno infetto su cui prospera la loro inferiorità.

È fuori il quadro di questa rapida chiacchierata indicare rimedi. E poi ognuno li vede e sa. Si riducono intorno a tre principi: scuola, casa remota della strada, amministrazione rigorosa e spietata della giustizia. I modi non si debbono indicar qui. Pure non se ne farà mai nulla, perché una Napoli senza plebe è una Napoli indirizzata al socialismo. I nostri uomini politici, gente tutta della plebe, preferiscono una Napoli sudicia di aspetto e di anima ad una Napoli socialista...».

LASER

Le unioni civili e l'antica Grecia

ZAP MANGUSTA

IN questi giorni di riconoscimento di unioni civili si parla molto di mondo gay e si cita spesso l'antica Grecia (da cui discendiamo) come una sorta di Eldorado gay.

A PAGINA XVIII

LE UNIONI CIVILI E L'ANTICA GRECIA

ZAP MANGUSTA

IN questi giorni di riconoscimento di unioni civili si parla molto di mondo gay e si cita spesso l'antica Grecia (da cui discendiamo) come una sorta di Eldorado gay. Del resto, come ben sappiamo a Napoli, città di storica tolleranza, in cui è ancora vivida la memoria del "femminiello", non si riteneva divino un tempo l'ermafrodito, perché figlio della bellezza di Afrodite e della forza di Hermes? Ma come si comportavano per davvero i Greci, nei confronti dell'omosessualità? Erano proprio così aperti e "moderni", come si dice? E le coppie gay erano riconosciute già allora? Anticamente l'"efebofilia" (attrazione di un adulto per un ragazzo) era al centro, come si sa, di un vero e proprio rito di iniziazione: l'uomo adulto (erastés) poteva avere rapporti sessuali con l'adolescente (eròmenos), ma, così facendo, lo formava anche spiritualmente. Nella prospettiva di una formazione spirituale, ovvio che avere rapporti omosessuali diventasse un merito. Da qui in poi, si è passati a definire, per esteso, il concetto di omosessualità come qualcosa di naturale e di legittimo (un po' forzatamente). In realtà le cose non stavano così e anche la lettura di Platone, che grazie al Simposio passerà come un guru dell'omosessualità, forse è stata un po' fraintesa. Il motivo è semplice: Platone fa parlare con

caldi accenti Pausania (che nel Simposio è dichiaratamente omosex) ma spesso non approva quello che lui dice. Confonderlo sarebbe come dire che Cervantes è un po' tocco come Don Chisciotte o Goethe condivide in pieno il pensiero di Mefistofele. Lo stesso Platone infatti nelle Leggi scrive: «Il piacere di uomini con uomini e donne con donne è contro natura e tale atto inconsulto nasce dall'incapacità di controllare il piacere». Il passo è inequivocabile. La verità è che nella antica Grecia l'omosessualità non era così diffusa e tanto meno istituzionalizzata. Ad esempio Eschine, il celebre retore ateniese, scrive che ad Atene era vietato tenere aperte scuole e palestre la sera, in modo che i ragazzi potessero venire sorvegliati. All'omosessuale dichiarato veniva poi affibbiato dal popolo l'appellativo di cinedo (kinaidos) che etimologicamente si riferiva a "chi agita le vergogne". Per non parlare di Aristofane il commediografo dissacratore che dedica ai gay il suo repertorio più colorito: li chiama euryproktos, che può venir tradotto con "lato B decisamente ampio", un epiteto assai poco gay-friendly.

E allora? Allora è successo che ci si è fatti prender la mano e si è commesso l'errore dei nostri giorni che è quello di "sessualizzare" troppo, tutto. In un senso o nell'altro. Com'è avvenuto nel caso degli svariati "ti amo" trovati nelle lettere di Giacomo Leopardi a Ranieri, che sono diventati immediatamente un chiaro "indice di omosessualità". Probabilmente solo per-

ché leggiamo con gli occhi di oggi, alcuni scambi di amichevole affettuosità, interpretando come "sentimenti intimi" quelle che sono esternazioni di amicizia dell'epoca. Ha quindi ragione la Chiesa che è contraria, in linea di massima, alle pratiche dell'omosessualità? Ecco, è proprio questo il punto. Se in Grecia, riguardo alla omosessualità non c'era approvazione ma una diffusa tolleranza, tra gli esponenti di cultura semita e tra gli ebrei in particolare, c'era un vero e proprio ostracismo. Al punto che nella Genesi viene maledetta la stirpe di Cam (un figlio di Noè) solo perché questi intravede i genitali del padre ubriaco. E siccome il Cristianesimo ha adottato quella morale sessuale (mischinandola con quella romana, appena più permissiva), ecco spiegato il "busillis". Il che non toglie che l'approvazione di questa legge ci abbia messo finalmente al pari dei paesi più avanzati su queste tematiche e ci abbia distinto da chi vede l'omosessualità come una sorta di depravazione (paesi balcanici etc). Insomma siamo noi "i moderni" e non i Greci, che non a caso definiamo "antichi".